Anno 54 - Numero 300

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

MARTEDÌ 30 Dicembre 1919

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10.

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura, a questi prezzi per linea e spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

La politica del governo italiano nei discorsi dei ministri al Senato

L'on. Scialoia espone le direttive per la soluzione del problema adriatico

Risposta dell'on. Nitti al discorso di Clemenceau

ROMA, 29. — Presidenza del presid. Tittoni. Si dovrebbe discutere l'interpellanza del sen. Mazziotti al ministro dei lavori pubblici.

PANTANO, ministro, prega l'on. Mazziotti che, data l'importanza dell'argomento, la discussione sia rinviata alla riapertura del Senato.

MAZZIOTTI accetta.

Segue la discussione sulla proposta dell'esercizio provvisorio.

L'ESERCIZIO PROVVISORIO

L'orazione del senatore di Trieste

HORTIS (segni di attenzione). E' dovere di chi è nato irredento ed ha oggi l'onore di essere parte del Senato, ricordarsi dei fratelli che ancora sospirano la redenzione. Rammenta con quanta gratitudine ed esaltazione di animo udivamo nei giorni tenebrosi le parole di fede e di conforto del Parlamento italiano. Genti nostre aspettano ancora di essere congiunte alla grande Madre: non manchi loro in questi momenti supremi, la parola di conforto e di fede di questa Roma che per loro fu un tempo signora e madre e improntò di sè stessa le loro menti e i loro cuori.

Questi sono momenti così gravi da mettere a grande prova la nazione tutta. Vinto il nemico sui campi di battaglia, conquistata la gloria delle armi, sottentra purtroppo la gara con amici ed alleati e bisogna convincerli della giustizia e della necessità ineluttabile di ciò che vogliamo per l'onore e la salvezza d'Italia. Sono persuaso che gli uomini egregi, delegati a trattare gli interessi d'Italia nel consesso delle nazioni, hanno adoperato ogni loro poter per far trionfare i nostri diritti e così faranno fino all'ultimo, risolutamente, per difendere e mantenere le nostre imprescindibili ragioni.

Durante tutta la mia vita di italiano irredento, ho seguito un partito solo: quello dell'onore e della grandezza d'Italia, ed anche ora penso che un partito solo debba prevalere: quello di mostrare a tutti che siamo concordi nel rafforzare con tutte le volontà e le energie, le richieste che sono messe innanzi ai rappresentanti. Sappia il mondo che le parole dei nostri delegati sono l'eco potente di tutta la nazione e che ogni torto che ci venisse fatto, lascierebbe in noi un fermento di amarezza le cui conseguenze non sono facilmente prevedibili.

Non vi è francese o inglese che possa disconoscere la giustezza della formula: « che genti italiane non debbano essere consegnate allo straniero » (vive approvazioni). Fiume attaccata all'Italia mediante l'Istria che le assicura la continuità, forte del diritto di autodecisione e di « corpo separato », riconosciuto persino dai despoti tramontati, conferma e proclama l'indomita volontà di essere congiunta al Regno d'Italia.

L'autodecisione di Fiume non può dipendere dall'esecuzione del Patto del Patto di Londra, nè infirmarlo in altri rispetti, mentre non è possibile che siamo tenuti ad eseguire ciò che non dipende dalla nostra autorità. — L'auto-decisione è diritto per sè stante, è diritto sovrano, proprio di quel popolo che non vuol essere costretto ad altra forma di governo che il nostro.

Col Patto di Londra nessuno poteva menomare il diritto di quel popolo a decidere del suo destino.

Noi della Venezia Giulia che abbiamo avuto i dalmati fedeli compagni nelle aspre lotte sotto il dominio dell'Austria, possiamo dire avanti a tutti che i dalmati sono sempre stati all'avanguardia della nosra nazione perseguitata nell'Adriatico e a loro si deve se la marea nemica fu trattenuta e l'Adriatico è ancora salvo.

Quei valorosi hanno difeso noi, hanno difeso l'Italia e tutti gli italiani e anche quando saranno congiunti a noi dovranno perseverare nella difesa perchè non illudiamoci, è tuttavia e sarà una necessità imprescindibile.

Quelle popolazioni non possono a nessun patto essere abbandonate ad un'odiosa schiavitù, date in preda alle vendette certe di un nemico esasperato che non perdonerà mai a quei popoli l'amore all'Italia.

Anche gli slavi del litorale che hanno provato i benefici della nostra dominazione hanno compreso che il nostro è regno di giustizia, di affetto e di tale liberalità da servire di esempio al mondo civile.

Abbiamo dovuto abbandonare la Lombardia dopo Novara, lasciare il Trentino dopo Custoza e Lissa, ma dopo il Piave non abbandoneremo la Dalmazia.

Assegnare agli Jugoslavi le sponde dalmate o anche neutralizzarle equivale a rinunciarvi dal lato nazionale ed esporle al pericolo della violazione fin d'ora minacciata cogli antichi propositi dell'Austria, dalla marina di guerra preordinata dagli Jugoslavi.

Per contrario gli alleati ripetono le angherie contro la nostra marina rimovendone i nostri operai come hanno fatto in questi giorni, costringendo a sbarcare da tre unità gli operai triestini; fatto che denuncio al governo.

Nè presenta minore pericolo la pretesa autonomia o quel capzioso titolo di città libera. Anche sotto il cessato regime il secondo era un vano titolo: il primo corrispondeva ad autonomia amministrativa ma non politica e i popoli eredi dell'Austria, tra i quali proprio coloro che furono o istigatori o complici della lesione delle nostre autonomie, non hanno certamente dimenticato quei metodi.

Che se alcune città dovessero essere dichiarate libere dovrebbero essere necessariamente soggette ad una immigrazione sistematica di elementi eterogenei e contrari alla nazionalità italiana a rischio di essere snaturate e tramutate in città nemiche.

Concludo: Sola unica salvezza: l'unione all'Italia. Ho ferma fiducia che i nostri delegati sapranno resistere e vincere. (approvazioni generali).

Parlano Visocchi e Dall'Olio

VISOCCHI ministro dell'agricoltura rispondendo al senatore Cancelli si associa al suo biasimo contro l'occupazione violenta delle terre specialmente di quelle coltivate. Ma non è vero che il governo abbia favorito ed incoraggiato questi mezzi violenti di occupazione.

Il governo intervenne solo per contenere il fermento nei limiti delle esigenze sociali e per tutelare l'ordine e la legalità.

DALL'OLIO rileva che l'esito delle elezioni ha dato ragione a coloro che avevano preveduto che la riforma elettorale fosse un cambiamento di metodo, ma un diverso funzionamento per mettere in conflitto idee, interessi e passioni.

La plebe è entrata nella vita pubblica ed aspira all'esercizio dei pubblici poteri e ciò sarà un bene, ma a patto che essa costituisca una maggioranza organica e non una minoranza faziosa.

Il min. Albricci e il riordinamento DELL'ESERCITO

ALBRICCI ministro della guerra. Circa le osservazioni fatte a taluni atti della sua amministrazione dà alcune delucidazioni circa presentazione di alcuni decreti sull'ordinamento provvisorio dell'esercito, i quali, data l'urgenza degli argomenti non potevano attendere l'approvazione per legge da parte del parlamento. Quando ne ha avuta la possibilità materiale è stato sempre ossequiente alle prerogative del Parlamento.

E' parte essenziale del nuovo ordinamento la modificazione del reclutamento alla quale provvederà con disegno di legge che è quasi pronto.

E' stato detto che vi è lusso di quadri sopratutto nei generali. Ora i generali del nuovo ordinamento sono 196, mentre oggi ne abbiamo in servizio attivo 440. Domanda se possa imputarsi ad un ministro che ha il doloroso coraggio di togliere dal servizio 250 generali e parecchie migliaia di ufficiali superiori, di avere basato il nuovo ordinamento su mire egoistiche di carriera. Ciò sanno tanti nostri valorosi ufficiali e le loro famiglie che affrontano il dolore di tanto cambiamento di condizioni senza recriminazioni e con uno spirito di sacrificio che torna a loro onore.

Si è asserito che il nuovo ordinamento riescirà eccessivamente dispendioso; assicura il Senato che ciò non è vero: dimostra che vi sarà una economia notevolissima.

Del resto si tratta di un ordinamento provvisorio che nulla pregiudica per l'avvenire rispetto a quell'assetto che uomini nuovi e le condizioni generali del mondo consiglieranno.

Assicura che appena finita la smobilitazione il paese avrà certamente nell'esercizio un tranquillo e sicuro strumento ossequiente alla volontà della nazione per la difesa dei confini della Patria. (approvazioni appl.)

Parlano Loria e Amero d'Aste

LORIA a proposito della politica economica del dopo guerra sostiene la necessità che in luogo di sobbarcarsi tutti gli anni all'aggravio delle imposte corrispondenti all'interesse del debito pubblico è meglio liquidare la situazione prelevando una imposta straordinaria con la quale si possa riscattare almeno una parte del debito nazionale.

AMERO D'ASTE domanda al governo quali disposizioni abbia date perchè l'Italia abbia una marina mercantile sufficiente alle importazioni ed alle esportazioni e perchè la marina mercantile possa essere restaurata come le straniere e con spesa non superiore, perchè sieno evitate le simulazioni di malattia da parte degli equipaggi e perchè sia mantenuta la disciplina a bordo delle navi.

Dichiarazioni del min. del Tesoro

SCHANZER ministro del tesoro assicura che farà di tutto perchè il Senato esamini il progetto di bilancio con il tempo necessario. Spera che presto si possa avere un vero assetto di pace. Il bilancio porta un disavanzo di circa due miliardi, ma nel corso dell'esercizio dovranno aversi altre spese per circa 500 milioni e le previsioni del bilancio sono aleatorie perchè sono sempre possibili le incognite e le sorprese. Assicura il relatore che nel nuovo bilancio è stato tenuto conto della ripercussione della nuova legge sulle pensioni.

Una delle spese più grandi è quella per gli impiegati. Le riforme sono insufficienti, bisogna affrontare la grande riforma amministrativa cominciando dalla semplificazione dei servizi, riducendo il personale. Le parificazioni fra diversi servizi non sono sempre possibili dati i caratteri e le tradizioni di ciascuno. Il Governo cerca di fare giustizia ma non può tollerare le continue agitazioni degli impiegati che presentano sempre nuove richieste e non è disposto a subire nè minaccie nè inquisizioni. Confida nella cooperazione del parlamento, della opinione pubblica e della stampa.

Circa l'inasprimento dei cambi dice che questo è un male mondiale e che paesi che hanno cambi favorevoli cominciano a soffrire come quelli che li hanno contrari; perciò spera nella soluzione della questione dei cambi mercè accordi internazionali di cui ha già presa l'iniziativa.

Confida che gli italiani sottoscriveranno largamente nella misura delle loro forze al prestito nazionale. Sarebbe imperdonabile che ciò non fosse ed allora sarebbe necessario ricorrere a forme coercitive e non rimunerative.

La commissione di finanza ha espresso dei dubbi sul rendimento delle nuove imposte. Nessuno è in grado di fare previsioni perchè non si conosce l'ammontare preciso della ricchezza nazionale; così bisogna essere prudenti nelle previsioni. Comunque ha fiducia che l'imposta sul patrimonio e quella globale sul reddito avrà uno sviluppo superore a quello previsto.

Invoca la cooperazione del parlamento in questa opera. Ha la coscienza di avere proposto un grande sistema fiscale che permetterà di accertare la consistenza dei patrimoni e di restaurare la finanza dello Stato.

Fa vivo appello al Senato perchè si faccia fervente banditore e sostenitore del prestito il cui successo deve essere grande anche come affermazioni politiche che sarà benefica per il paese anche di fronte all'estero (vive approvazioni, congratulazioni).

Il discorso del ministro Scialoia

SCIALOIA ministro degli esteri (segni d'attenzione). Durante questa discussione molti oratori hanno fatto cenno alla politica estera.

Risponde a due domande del senatore Mazziotti. La prima domanda è in quale condizioni siamo oggi di fronte all'Austria? Il senatore Mazziotti ritiene che il trattato di Saint Germain sia in vigore nei rapporti tra l'Austria e noi, ma ciò non è esatto, perchè, per l'ultimo articolo di quel trattato, esso non entra in vigore prima del deposito delle ratifiche da parte dell'Austria e delle tre delle principali potenze alleate. Ora l'Austria e noi abbiamo ratificato ma gli altri stati non ancora purtroppo.

La situazione e le elezioni politiche francesi fanno sperare che tra poco si possano avere le ratifiche; ma anche prima del giorno della entrata giuridica in vigore del trattato sia con la Germania, sia con l'Austria può dirsi che si vengono attuando in buona parte.

La seconda domanda è in quale stato sono le riparazioni dovuteci dall'Austria?. Il senatore Mazziotti notava che mentre la materia delle riparazioni era disciplinata per la Germania dal trattato di Verasilles in un modo, essa era diversamente disciplinata nel trattato di Saint Germain.

Ciò è vero, ma non ha una grande importanza, poichè la commissione per le riparazioni è la stessa nei riguardi della Germania e dell'Austria.

Il trattato non è ancora entrato in vigore, ma effettivamente ne è cominciata in buona fede l'esecuzione ed una parte delle riparazioni è stata pagata.

Il memorandum

Alla Camera dei deputati dichiarò che il memorandum consegnatogli nel convegno di Londra aveva un'importanza minore di quella che gli era stata attribuita dalla stampa e che poteva essergli attribuita dalla pubblica opinione. Disse che il memorandum contiene l'esplicazione delle dichiarazioni fatte dal ministro Lansing nella risposta alle seconde proposte fatte dall'on. Tittoni e dimostra propensioni per le proposte americane.

Il memorandum non ha alcun carattere di pressione sull'Italia; non è una nota diplomatica ma un promemoria in cui sono consacrati i fatti e le proposte. Vi è aggiunta la motivazione per confutarle. Essa offre l'apertura alle discussioni e non già già un tentativo di chiusura.

Il ministro degli affari esteri inglese gli aveva già esposto il contenuto del memorandum prima che gli fosse consegnato e egli ha dichiarato che non lo accettava. (Benissimo) Allora gli fu risposto che non si intendeva che egli lo accettasse.

Soggiunge che il presidente del consiglio dei ministri di Francia, nel suo discorso recente a proposito del memorandum ha detto che esso non è documento di poca importanza ed alcuni credettero che questa affermazione fosse in contraddizione con quanto l'oratore ebbe a dichiarare alla Camera dei Deputati.

Ciò non è esatto: il memorandum è non poco importante perchè fu redatto dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'America. Clemenceau dice che in esso si è fatto il massimo sforzo in modo di andare anche al di là delle proposte di Wilson. Sarebbe quindi un passo fatto nel senso italiano.

Vi sono poi le dichiarazioni fatte da Clemenceau e da Lloyd George e cioè che il memorandum apre la discussione e che se l'Italia, l'Inghilterra e la Francia si fossero messe d'accordo su determinate conclusioni, anche se queste fossero al di là delle proposte di Wilson esse avevan la fiducia di poterlo persuadere ad accettare per l'utilità dell'Europa.

La posizione giuridica dell'Italia e il discorso di Clemenceau

Si sono citate altre espressioni del recente discorso di Clemenceau, ma egli non può polemizzare con un discorso pronunciato alla Camera dei deputati francese, solo deve rilevare due punti di esso obbiettivamente, poichè si tratta di questioni che sono state oggeto di discussione nella stampa.

Innanzi tutto si è rilevato che le prime domande avanzate dall'Italia alla conferenza della pace contengono una contraddizione, perchè s'è detto che l'Italia andava alla conferenza forte del patto di Londra e chiedeva parte della Dalmazia in forza di quel patto, ma in esso si dichiarava che Fiume doveva essere lasciata alla Croazia, e che l'Italia chiedeva anche Fiume.

E tanto si è voluto accentuare questa pretesa contraddizione che quando le delegazioni italiane insistettero a chiedere Fiume, si è voluto vedere in questa richiesta una rinuncia al Patto di Londra e quindi a quella parte di Dalmazia che in forma di esso ci era assegnata. Egli intende porre in sodo la nostra posizione giuridica come base fondamentale della discussione politica.

Noi abbiamo un trattato con l'Inghilterra e la Francia, l'altro contraente (Russia) non fa più parte della Intesa. In questo trattato è vero che non si dimentica Fiume, ma non si dice esplicitamente, benchè possa intendersi, che essa sia lasciata alla Croazia. Quando ci si è presentati alla Conferenza abbiamo domandato il contenuto del patto di Londra; la questione di Fiume ebbe altra origine; noi non chiedemmo Fiume: Fiume volle venire a noi (applausi vivissimi e prolungati).

E noi allora, in forza dei principi di nazionalità e dell'italianità ci facemmo tutori della richiesta di Fiume e tale posizione abbiamo sempre mantenuto (approvazioni vivissime). — Perchè i provvedimenti erano andati al di là del Patto di Londra e perchè Fiume in seguito alla caduta della Corona di Santo Stefano era divenuta padrona dei suoi destini, siccome era rimasta sempre corpus separatum ed autonomo aveva diritto di determinare la propria sorte (applausi vivissimi anche dalle tribune). Nessuna contraddizione quindi e nessun tentativo di porre gli alleati in contraddizione con loro stessi. Questa è la condizione giuridica della questione.

Ma ho già detto che nella condizione giuridica non si esaurisce la questione politica che può avere degli altri aspetti.

Durante la guerra le cose si mutarono in modo da dare luogo a considerazioni tali da costringere l'Italia a non esigere totalmente ciò che le era stato promesso; ma questo deve dipendere dalla libera decisione dell'Italia, dalla considerazione di alti fini di utilità più generali che possono oggi modificare la linea di condotta italiana.

Nessuna rinuncia è stata fatta

Rinuncie non sono mai state fatte (approvazioni). Si è sotto un certo aspetto durante le lunghe trattative, in considerazione della situazione generale delle cose, si è fatto anche da parte dell'Italia da tempo qualche proposta transativa, ma non vi è stata rinuncia alle proprie pretese e non vi può essere finchè non vi sia stata stipulata la convenzione definitiva. Però è avvenuto troppe volte che in queste trattative a carico nostro della parte in cui l'Italia diminuiva la sua pretesa, senza concedere ciò che si chiedeva in cambio (commenti).

Per quanto egli ed il presidente del consiglio, come già disse, nell'altro ramo del Parlamento sarebbero disposti a trattative dirette con gli Jugoslavi, queste trattative non si possono fare che ad una condizione: quella, cioè, che il governo della Jugoslavia sia esso stesso in piena libertà di trattare, e non sia garantito da alcuna principale potenza di un minimo delle sue pretese, perchè è evidente che non cederebbe di un sol punto dalle pretese solidamente garantite e non darebbe qualche cosa di più.

Le domande dell'Italia

Alla domanda sulla posizione che il governo italiano prenderà alla Conferenza di Parigi e su quello che chiederà, una sua risposta escluderebbe ogni possibilità di trattative. Può esporre come fece alla Camera i fini che la rappresentanza italiana si propone: garanzia della italianità di Fiume, tutela italiana della Dalmazia e sicurezza dell'Adriatico.

In questi fini vi è la parte di natura profondamente sentimentale giuridica vi è l'altra di natura militare per la piena difesa dell'Italia. Nel memorandum consegnato all'Italia la difesa adriatica esisterebbe nella demilitarizzazione delle isole e del mare circostante fino a Ragusa. Noto che negli altri che provenivano dal presidente Wilson è usata la parola neutralizzazione, mentre ora in un telegramma di Lansing si usa quella restrittiva di demilitarizzazione.

Ad ogni modo il governo ritiene che la demilitarizzazione delle isole e del mare circostante lascierebbe del tutto indifesa la costa adriatica dalla Romagna in giù ed esporrebbe la Romagna, le Marche e le Puglie agli stessi attacchi che hanno avuto così crudelmente durante la guerra. Non è tollerabile che si mantenga tale stato di cose (applausi generali).

Nessuno in Italia può pensare ad assalire la costa opposta dell'Adriatico ma l'Italia ha bisogno di difendere la sua costa a cui la natura non ha dato alcuna difesa naturale, (applausi, approvazioni).

Quanto alla questione relativa al Mediterraneo Orientale l'Italia vi ha un grande interesse civile e se dovesse perdere ogni influenza in quel mare la sua sorte economica futura sarebbe gravemente minacciata.

Nella conferenza non si è cominciata ancora la collettiva trattazione della pace con la Turchia a cui si connettono le questioni relative al Mediterraneo Orientale, di cui il governo sente tutta l'importanza per l'Italia e saprà difenderne le ragioni. Ha detto con la massima schiettezza quanto poteva dire. In premio chiede un poco di fiducia; se gli mancasse la fiducia del Senato mancherebbe anche della sua.

Il Senato, che conosce con quale entusiasmo e con quale quotidiana energia abbia svolto l'opera sua personale durante la guerra comprenderà certo con quale angoscia sia costretto oggi a combattere per le ragioni dell'Italia nella pace. Se non si potrà ottenere tutto ciò che si ritiene giusto, non sarà certo per debolezza dei rappresentanti dell'Italia, ma per necessità imperiosa di cose dovendosi confessare che l'Italia non può completamente imporre la propria volontà agli altri e, dovendosi riconoscere che parecchi degli altri stati hanno dovuto fare qualche sacrificio per giungere alla pace generale (commenti).

Prega dunque il Senato di manifestare in qualche modo il suo sentimento su ciò che ha esposto, anche se deve rimanere al suo posto vi rimanga con la vera forza che viene dal consenso dell'assemblea che è veramente l'alta conservatrice di tutte le nobili tradizioni della Patria. (applausi).

Il discorso dell'on. Nitti

NITTI, presidente del consiglio dei ministri. — (Segni di attenzione). Si fermerà su alcune delle questioni generali e farà solo alcune brevi dichiarazioni, avendo i suoi colleghi parlato assai meglio che non possa fare lui della politica finanziaria e della politica estera ed abbiano espresso le idee del governo. E' bene che venga dal Senato un senso di venerazione e si dia al paese la sensazione che non si creano nuove illusioni: meglio una rude verità, per quanto aspra e penosa, che la migliore illusione.

Le proposte democratiche si seguono e il partito conservatore tiene a far vedere che non è meno democratico degli altri partiti e così, a proposito dei provvedimenti finanziari si insiste, non senza tristezza, sul fatto della loro svalutazione giornaliera. Si è detto che il governo abbia ceduto alle grandi organizzazioni di interessi alla classe capitalistica, alla classe ricca. A quello che ha già detto il ministro Schanzer deve aggiungere che nessun paese ha avuto il coraggio finanziario dell'Italia e nessun paese nelle attuali difficoltà ha avuto il coraggio di imporre tassazioni larghe sui redditi di tutte le categorie, colpendo più duramente i redditi di guerra. Non si fa opera saggia ad esagerare ogni commento a screditare i provvedimenti finanziari e si dà al pubblico la sensazione che il governo non sia capace di affrontare le resistenze delle classi interessate.

Sappia il pubblico che i provvedimenti finanziari adottati per decreto legge e che saranno sottoposti all'esame del parlamento sono i più severi adottati da tutti gli stati d'Europa e non vi è paese che abbia osato assumere le responsabilità assunte dal governo italiano. Nessun paese è uscito dalla guerra nelle ristrettezze dell'Italia ed ha avuto davanti così presto un programma finanziario di ricostruzione.

Anche paesi in migliori situazioni dell'Italia hanno difficoltà che sotto certi punti di vista sono più gravi; vi è in questo periodo di tempo in Italia uno stato di eccitazione degli animi in tutte le classi sociali; è il disquilibrio della guerra. Se vi sono incoraggiamenti alle economie da tutte le parti al governo disgraziatamente vengono continui incoraggiamenti alle spese. Rivolge a tutti gli uomini autorevoli la preghiera di voler appoggiare il governo non solo con i discorsi ma con l'azione.

Trova giuste le critiche del senatore Cencelli. Esse rispondono realmente al suo sentimento, ma purtroppo durante la guerra si sono pronunziate molte frasi vane, mentre bisognava avere un piano ed idee chiare. Si è detto anche che la guerra era la più grande rivoluzione. Sono parole che non bisogna usare imprudentemente; egli è sopratutto antirivoluzionario. Molte critiche sono venute al governo per la situazione politica che si è determinata nel paese: un fatto nuovo è avvenuto, le nuove elezioni che hanno portato alla Camera 100 popolari e 156 socialisti.

La politica interna

Il fatto era assolutamente inevitabile e facilmente prevedibile; non si duole dell'entrata della forza nuova che sono i popolari, questi sono sinceramente costituzionali ed hanno il loro programma. Si può discutere su questioni speciali ma si deve riconoscere il loro sentimento patriottico ed il loro desiderio di giovare alla causa nazionale, ma l'accrescimento dei socialisti ha preoccupato qualche oratore del Senato e in certa guisa se ne è voluta dare la responsabilità al governo.

Confuta gli argomenti addotti per sostenere la responsabilità del governo e dimostra che l'azione del governo non poteva essere diversa da quella che è stata. E' sicuro che col collegio uninominale sarebbe stato impossibile votare.

Crede che non sia conveniente assumere una politica antisocialista. Il socialismo ha in sè qualche cosa di vivo e vitale e rappresenta ancora un bisogno di solidarietà e di ordine.

(CONTINUA IN QUARTA PAGINA)

Cronaca delle Provincie

Da SPILIMBERGO

PER LA FERROVIA PRECENICCO - MAIANO - GEMONA

Ci scrivono 28:

Ad analoga interrogazione dell'onorevole Ciriani per l'inizio immediato dei lavori della ferrovia suddetta allo scopo di combattere la disoccupazione il Sotto Segretario di Stato al Ministero dei Lavori Pubblici ha così risposto:

«Una prima istruttoria per la concessione della ferrovia Precenicco - Maiano - Gemona fu già esaurita nel 1917. Senonchè, aggravatesi le condizioni economiche ed aumentate le previsioni di costo della linea, il Consorzio promotore di detta linea chiese la revisione del piano finanziario e il conseguente aumento del sussidio chilometrico governativo, in base al decreto luogotenenziale 23 febbraio 1919 N. 303 e al decreto legge 8 luglio 1919 N. 1327 contenenti appunto notevoli facilitazioni in materia.

Su tale domanda del Consorzio si è pronunciata favorevolmente la Commissione, appositamente costituita per la revisione dei piani finanziari delle ferrovie in regime di concessione; onde saranno fatte definitive comunicazioni al Consorzio sulla misura del sussidio, appena il Ministero del Tesoro abbia accettato — nella forma — lo schema di atto di concessione, preparato dal ministero dei LL. PP., in conformità dei risultati della accennata istruttoria. Si assicura l'on. interrogante di avere rivolto premure al Ministero del Tesoro per la sua sollecita adesione».

Da POVOLETTO

Sussidi. — Ci scrivono, 29:

In questo Comune è dal marzo u. s. che non si pagano più i sussidi alle famiglie dei richiamati; e si afferma che la causa del mancato pagamento sia da ricercarsi nella contabilità dei sussidi pagati dal Commissario prefettizio.

Pure ammettendo che la contabilità suddetta non sia in piena regola, si deve ammettere che, in nove mesi, si possa trovare il tempo necessario per rivederla, oppure si trovi una soluzione qualsiasi, pur di pagare il sussidio alle famiglie più bisognose ed a quelle che hanno ancora sotto le armi coloro che potrebbero aiutarle; ma non si può ammettere che, con una inqualificabile indifferenza, si faccia attendere l'intera popolazione del Comune per gli errori di chi fu inviato ad amministrarla.

Nel far rilevare all'Autorità competente che anche la pazienza ha un certo limite, si vuol sperare che, per evitare malcontenti, pensi a provvedere con quella sollecitudine che finora le è mancata.

Disoccupazione e lavori.

In tutti i Comuni si è provveduto alla compilazione dei progetti per i lavori più necessari, onde poter fronteggiare o rendere meno aspra la disoccupazione. In questo invece, quantunque gli operai disoccupati siano in numero rilevante, si è pensato soltanto ad affidare la compilazione del progetto dei lavori più urgenti, ad un ingegnere, ma non si è ancora provveduto alla sua sostituzione, dato che egli non si occupa dei lavori in parola, quantunque si tratti, nella maggioranza, di rifare il progetto a lavori già approvati, ed i cui progetti sono andati smarriti nel caos delle precedenti amministrazioni.

Che sia vero che il comune di Povoletto debba essere sempre male amministrato?...

Da NOGAREDO di Prato

Per l'Asilo Infantile. — Ci scrivono, 29:

Circa due mesi fa si apprese che, per l'interessamento di benefiche persone in Nogaredo stesso doveva sorgere un Asilo Infantile.

La notizia fu accolta con vero entusiasmo da quanti miravano all'educazione dei fanciulli e ne apprezzano l'utilità.

Si attese, non potendo far altro; ma in luogo di far sapere che qualche pratica si sta esperendo per condurre a buon fine l'iniziativa, in questi giorni vanno circolando in paese varie ipotesi più o meno palesi che lo scrivente si lusinga siano prive di fondamento e dovute a propagatori che non hanno altro scopo che di chiacchierare per passatempo. Allo scopo di conoscere la verità, mancando ogni altro mezzo, rendo pubbliche alcune delle versioni: Le suore desidererebbero che l'alloggio ad esse destinato fosse nell'Asilo stesso: altra, che don Pascone, cappellano della frazione, non concede stanze per tal uso, che in paese non si può trovare altro ambiente da poter alloggiare le Suore istitutrici. Sarò riconoscente a colui che pubblicamente potrà farmi riconoscere la verità nell'interesse comune e anticipatamente ringrazio.

Da TEOR

Albero di Natale. — Ci scrivono, 28:

Oggi nelle nostre Scuole comunali, per iniziativa del Corpo insegnante locale, ebbe luogo la festicciola dell'Albero di Natale, improntata al più alto senso patriottico.

Riuscì veramente splendida. Declamò una poesia, riscuotendo applausi, la signorina Pistolesi, insegnante della frazione di Campomolle. Vi furono esecuzioni di inni patriottici cantati dai bambini, ed accompagnati con pianoforte, che commossero l'uditorio, data l'età degli esecutori.

Negli intermezzi prestava servizio la nuova banda «Rossini» di Rivignano, diretta dal m.o Dante Mazzetto, la quale rallegrò gli innumerevoli convenuti che molto l'applaudirono.

La lieta riunione si sciolse inneggiando al Re, alla Patria ed al miglior nostro avvenire.

DA CODROIPO

Le gravi condizioni dei marciapiedi. — Ci scrivono 29: Non possiamo lasciar passare inosservate le tristi condizioni dei nostri marciapiedi. Specialmente in via Udine, dove per la strettezza della strada carrozzabile, gli autocarri corrono comodamente sui marciapiedi, che, naturalmente hanno sfondato in modo orribile. Allora fu necessario rimetterli e, con poco criterio, furono rimessi in legno. Accadde quello che doveva accadere. — Continuando gli autocarri a correre sui marciapiedi, i legni hanno di nuovo ceduto e grandi buchi s'aprono in ogni dove con grande pericolo per la vita dei cittadini.

Ma ora basta, perbacco! E' un anno che dura questa storia ed è ora di finirla!

Occorre, anzi tutto, rifare a nuovo tutti i marciapiedi, trovandosi essi in condizioni poco dissimili da quelle suaccennate, occorre rialzarli da terra parecchi centimetri, affinchè gli autocarri non vi salgano più, occorre rimetterli di solide pietre e non di fragile legno che il tempo corrode e guasta.

Ed il momento non sarebbe più opportuno per occupare parecchi operai in un lavoro di grande e pubblica utilità. Mentre in alcuni luoghi si accomodano le strade interne con fin troppa eleganza e comodità si lascia che a Codroipo qualcuno rischi di perdere la preziosa esistenza in una delle voragini che aprono le loro nere gole nei nostri marciapiedi!

L'illuminazione pubblica. — La illuminazione delle vie secondarie è ritornata alle tristi condizioni di alcuni mesi fa. Le lampadine poste nelle vie poco frequentate e poco sorvegliate sono state tutte o quasi fatte a pezzi riducendo l'illuminazione in uno stato davvero deplorevole. Nel viale della Stazione, dove ve n'erano ben quattro, ce n'è una sola; nel viale del Cristo, di due, nessuna; nel viale di San Lorenzo, di tre, una. E ciò dipende, oltrechè dagli atti vandalici di ignoti, anche dal taglio dei rami degli alberi effettuato da persone indifferenti che lasciarono cadere i grossi rami sui fili e su le lampade stesse senza alcun timore.

A questo bisogna aggiungere la scarsissima sorveglianza notturna che permette di rovinare e di danneggiare ancor più il nostro disgraziato paese. Ciò nonostante siamo fidenti che si provvederà rapidamente senza indugio come sempre!

Teatro - Cinematografo «Trieste». - Ieri abbiamo avuto la interessante film «La moglie del dottore» e la bellissima comica «Policarpo s'infiamma». — Pubblico numeroso.

Da PORDENONE

Medaglia di bronzo. Ci scrivono 29: E' stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare al nostro concittadino Bressan Edoardo già tenente al 2.o Alpini con la seguente motivazione:

«Durante la intera giornata di combattimento coadiuvava con efficacia il proprio comandante di battaglione, portando ordini ed avvisi, esponendosi ripetutamente anche nei punti più battuti dal fuoco avversario, pure di compiere le missioni affidategli. — Monte Ortigara 19 giugno 1917.»

Le nostre congratulazioni.

Sospensione provvisoria del servizio automobilistico. La direzione dei servizi automobilistici di Pordenone, ci comunica che da oggi per mancanza di benzina deve sospendere il servizio automobilistico per i viaggiatori, meno quello postale. La sospensione si protrarrà per 4 o 5 giorni, essendo già in viaggio una partita di benzina. — Non è chi non comprenda quale danno apporterà questo arresto a tutte le popolazioni del Circondario e specialmente a quelle della montagna. — Auguriamo che si faccia presto a riprendere.

Da S. GIOVANNI di Manzano

FERITO DA UNA SPOLETTA.

— Ci scrivono 29: Oggi verso le 15.15 certo Rodolfo Modesti di anni 30, nativo di Anzù di Feltre e qui domiciliato bracciante, camminando lungo la linea ferroviaria ma fuori del binario alla distanza di circa mezzo chilometro dalla stazione, vide luccicare sul terreno un oggetto metallico che egli subito raccolse e, di nulla sospettando, cominciò a maneggiarlo ed anche lo battè con un sasso. L'oggetto però era una cosa pericolosa, era una spoletta che, appena battuta, esplose, ferendolo gravemente alla mano sinistra. Il Modesti da alcune persone accorse al rumore prodotto dalla forte detonazione, venne portato in un vicino casolare, dove fu visitato dal Tenente medico militare dott. M. Antonietti, il quale gli riscontrò una lunga ferita lacero-contusa alla mano sinistra con esportazione totale delle prime quattro dita e di porzione della regione tenare, nonchè due piccole ferite lacero-contuse alle due prime dita della mano destra e altre piccole ferite alla faccia. Il ferito ebbe le medicazioni le più urgenti e quindi fu fatto salire in una vettura ferroviaria che lo trasportò a Udine, dove fu accompagnato e poi accolto a quell'ospedale civile. Salvo complicazioni guarirà in circa quaranta giorni.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un furto nel nostro ospedale. — Ci scrivono 28: — Questa mattina verso le ore 5, l'egregio nostro chirurgo dottor cav. Pietro Masotti entrando dal portone principale d'ingresso nel nostro ospedale si avvide che la porta dell'ufficio di segreteria era aperta. — Alla vista di ciò, considerato che a tale ora non era possibile che il segretario fosse in ufficio, dato pure che nella stanza stessa era completamente buio, credette bene di entrarvi ed accendere la luce elettrica.

Ne restò subito sorpreso, poichè constatò che nell'ufficio suddetto c'era un po' di disordine, e la Cassa Forte era stata scassinata e vuotata completamente. Chiamato subito il Segretario signor Monfico non potè che constatarne il furto che da indagini fatte pressapoco ammonterà a lire 6 mila — danari questi in gran parte formati dai depositi dei dozzinanti.

Chiamati subito i Reali Carabinieri venne compilato il relativo verbale. I mariuoli sono gente pratica ed abile poichè nell'ospedale anche di notte esiste la veglia. Purtroppo si capisce che la loro astuzia fu di approfittare di un momento in cui il personale di servizio si trovava in altro ambiente.

Ci auguriamo che col mezzo della Autorità di Pubblica Sicurezza possa e presto venire scoperta ogni cosa e che i furti, già all'ordine del giorno anche a San Vito, abbiano termine e che la popolazione, alquanto impressionata, stia più tranquilla.

Da FORGARIA

Lettera aperta all'Ill.mo sig. Prefetto. — Addì 4 dicembre 1915 cioè quattro anni fa cadeva a Santa Lucia di Tolmino colpito da una baionettata il fante Biasutti Gio. Batta, soldato di 3.a categoria lasciando unici superstiti la madre, la moglie ed una tenera bambina. Venne a quell'epoca assegnato alla famiglia un acconto pensione di lire 35 mensili, acconto che venne percepito sino a ottobre 1917. Da quell'epoca in poi lettera morta. Vennero gli austriaci. La povera famiglia subì l'invasione e di conseguenza dovette ricorrere a prestiti; ritornarono gli italiani ma di acconti nulla.

Si sa che il Segretario locale ha fatto del suo meglio, ha scritto e riscritto, ma vivaddio! dal 24 ottobre 1915 ad oggi, quattro anni, è semplicemente vergognoso ed inumano che non si pensi ad una povera famiglia.

I Combattenti

DA BUIA

GRAVE FATTO A TOMBA. — Ci scrivono 28: In questo istante vengo a conoscenza di un grave fatto avvenuto stanotte nella frazione di Tomba. — Durante una festa da ballo privata, nella osteria di Stefanutti Domenico, osteria che trovasi nella piazza della borgata, certo Pezzetta Antonio, non si sa per qual motivo, ferì gravemente al ventre con una coltellata la propria fidanzata Stefanutti Anna di anni 20. La disgraziata fu prontamente curata dal medico locale che si riservò la prognosi e stamane venne d'urgenza trasportata all'ospedale di Udine. Il feritore venne la notte stessa arrestato dal nostro solerte Maresciallo dei Reali Carabinieri.

Piccoli ladri. Vennero pure ieri arrestati due ragazzi: Comini Eli di Giuseppe di anni 15 e Geormetrante Tobia fu Luigi di anni 14 della borgata di Ursinins Grande, perchè trovati dai carabinieri mentre rubavano nella osteria di Ganzitto Lucia. La refurtiva venne trovata nelle tasche dei due mariuoli i quali furono così astuti di dare ai carabinieri false generalità.

Da RAVEO

Neo dottore. — Ci scrivono 28: — In questi giorni il carissimo e colto compaesano Bonanni Domenico fu Domenico ha sostenuto felicemente alla Università di Ferrara la tesi di laurea di giurisprudenza. — Al neo Dottore le nostre sincere congratulazioni ed auguri vivissimi.

Alcuni compaesani

Da CIVIDALE

Giardino Infantile. — Ci scrivono, 28 nov.:

Dopo la nostra liberazione, il Giardino Infantile venne riaperto nel giugno 1918, e mercè l'aiuto delle autorità locali, nel corrente anno potè riprendere quasi completamente la sua vita normale. Così si ripeteranno le festicciuole, tanto gradite ai bambini, e la prima avrà luogo il dì della Befana. Per la sua buona riuscita sottoscrissero generosamente la gran parte dei cittadini, ma l'offerta più cospicua è quella di lire 500 venuta dallo Spett. Comando del XII Corpo d'Armata, il quale poco tempo fa ebbe a fare altra elargizione. I preposti al Giardino ringraziano vivamente tutti gli offerenti e sono dispiacenti che, per la mancanza ora di un locale vasto, la festa debbe tenersi nell'aula stessa della Scuola.

I preposti al suddetto Giardino ringraziano pure vivamente anche la Spett. Società Operaia di M. S. per l'assegnazione di lire 500 fatta sull'utile dei festeggiamenti per il 50.o anniversario della sua fondazione.

Socio della Dante. — Gli amici del testè defunto dott. prof. Pietro Feletig, deliberarono di inscriverlo fra i soci perpetui della Dante Alighieri, quotando di lire 5.

Le prenotazioni le riceve il sig. Pletti Vincenzo.

Finora aderirono i sigg.: cav. Felice Moro, cav. Sigisfredo Pagnutti, cav. Nicolò Piccoli, avv. Venturini dr. Riccardo, avv. Nassig dott. Riccardo, La Marca Domenico, Nussi Aldo, D'Orlandi Orazio, Pesante Gino, Rizzi Battista, Gottardis Robustino, Podrecca Giuseppe, Sartogo dott. cav. Antonio, Delle Marina Giacomo, Pletti Vincenzo, Barbiani Valentino, Zanutto Attilio, Marzolini Lino, Petrucco ing. Alvise, Moro ing. Vittorio, Cossio Giovanni, Di Bert Romolo, Mazzocca e r Alfredo, Rieppi capitano Gino.

Il di più verrà devoluto ad una Istituzione locale di beneficenza.

Da NIMIS

Per un distinto giovane. Ci scrivono 27: Leggo con piacere le nobili ed espressive parole pronunziate dal giovane studente Pilade Gardini a Udine in occasione della tragica morte dell'amico torinese Pietro del Ponte.

Le sue frasi, pregne di amore patriottico, stigmatizzanti le gesta orrende e ributtanti dei fanatici bolscevichi «vigliacchi interni» che tarlano il bel corpo della Nazione per intaccarne l'anima che le rinserra nel seno sempre vergine e gagliarda» esprimono la perfetta concezione dei momenti torbidi che attraversa la Nazione; e l'odio naturale verso il disordine bolscevico, che sgorga dai sentimenti nobili, educati e retti del giovane Gardini, dimostrano già la fierezza del suo carattere.

La pietà poi ed il dolore esternato per l'improvvisa morte del compagno (studente) ed amico, che «balzò nel buio... giovinetta anima... senza conforti», indicano il cuore gentile, umano e religioso dell'unico figlio del professor Gardini, a cui i genitori seppero dare una educazione rigida, posata e forte senza viltà, senza sdolcinature od ipocrisia, ma franca ed equilibrata.

I mesi poi trascorsi lontano dai genitori durante l'obbrobriosa dominazione barbarica, servirono a ritemprare vieppiù i sentimenti robusti dello studente Gardini, che oggi incomincia con lode ed ammirazione la sua brillante carriera, che lo incoronerà, in avvenire — speriamo ed auguriamo di nuovi allori.

Un rigido osservatore

×××

Da GRADO

Simpatica festicciola. — Ci scrivono 25 (ritardata). — Ieri sera abbiamo assistito ad una simpatica festicciuola al locale Asilo Infantile e fu un vero divertimento specialmente per i nostri bambini. Nella sala maggiore sul palcoscenico riccamente addobbato per l'occasione recitarono e cantarono diversi bambini, come pure fu eseguito per benino un duetto «La Pastorella» dalle signore De Marchi e Marchesan. Il colmo del giubilo dei bambini fu la consegna dei regali; ogni bambino ricevette un vestitino, un dolce ed un pacco di ghiottonerie. — Specialmente i maschi furono i più fortunati, grazie al comitato di assistenza civile, che regalò ad ognuno il vestitino di velluto. Il pacco di ghiottonerie era per i bimbi un capolavoro, un cestino tessuto di carta, lavoro di pazienza delle buone suore. Le madri dei bimbi che assistevano non trovarono parole di ringraziamento tanto per i regali quanto per la istruzione. Fra gli intervenuti notammo il Sindaco cav. Marchesini con la sua gentil consorte, il R. Parroco, i direttori dell'asilo, signori Gregori e Zullani, il Comitato di assistenza civile rappresentato dalla gentile signora Elodia Marchesini e Gino Grigolon. Rilevato fu da tutti i presenti l'instancabilità e la pazienza ed i bei modi della M. R. Madri (suore di provvidenza).

DA MONFALCONE

LA VISITA DI SUA ECC. MOSCONI

Ci scrivono 28:

Il Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia, accompagnato dal suo segretario particolare, dal Commissario distrettuale avv. Raimondi e guidato dal Sindaco cav. conte Valentinis e da altre autorità e di altri rappresentanti di enti pubblici locali, visitò la Monfalcone torturata dalla guerra, constatando l'urgenza delle ricostruzioni giusta un piano regolatore facilitando nei vari modi possibili ed indiretti, il conseguimento almeno degli indennizzi sui danni di guerra evidenti, da reimpiegarsi tosto al rispettivo risorgimento industriale, agricolo ed economico, in generale.

Si convinse della indispensabile riedificazione di un ospedale, dove eravi la caserma, in posizione ampia, sana ed amena, in maniera rispondente ai bisogni altresì della plaga immediata. Vide i baraccamenti provvisori ed avvilitivi, la impellenza delle fognature e lo sgombero del Canale Navigabile importantissimo, allargando nel contempo il Bacino interno; delle quali raccomandazioni, come del rifornimento di beni agricoli, l'illustre ospite promise di occuparsene con propositi fermi.

Ed il Cantiere Navale Triestino mostrò quanto valgano lo slancio e l'intraprendenza dei competenti esperti, dei Cosulich bene noti. Ivi fu raggiunto in tempo breve uno sviluppo di operosità enorme, tanto da avere già lanciati in mare dei piccoli natanti nuovi, ricuperati i bacini galleggianti affondati, demoliti gli scafi grandi che subiron bombardamenti innumerevoli, impostati nove scali, elevate costruzioni e macchine sorprendenti e, pare, nell'aprile vi sarà un primo varo solenne.

Stà formandosi così un centro di attività indescrivibile e di convivenza nelle molte case operaie e d'impiegati, nei dormitori e nel refettorio vastissimo, curati con le comodità migliori. Qui la vita pulsa al mare ed a poche centinaia di metri il Porto di Panzano aspetta le comunicazioni interne con Grado e Venezia, come per Udine e la Provincia sua.

La decisione definitiva per questi ultimi canali, di trasporto e bonifica si impone: e perciò non s'indugi all'intesa concorde delle due parti della Patria del Friuli, Camere di Commercio comprese; affine di prospettare al Governo l'interesse concreto ed il dovere improrogabile di concorrervi senz'altro, nella maniera più pronta e vantaggiosa.

I progetti dell'on. ing. Cucchini ne hanno i criteri fattivi, dunque si applichino e la ricchezza e gli scambi si moltiplicheranno.

Nè fu dimenticata l'istruzione professionale richiesta qui.

L'egregio Commissario distrettuale, avv. Raimondi, provvide ai locali ed al mobilio occorrente; sì che i Corsi preparatori potrebbero essere aperti nel gennaio; onde in un prossimo avvenire la città abbia la vera scuola-officina, ideata con vedute più larghe sistemi ed effetti rispondenti allo spirito odierno.

Con le volontà cooperanti si supereranno le presenti crisi dolorose; ma non si tardi nelle soluzioni accennate, vitali al Friuli tutto!

DA CERVIGNANO

La visita del Commissario generale. — Ci scrivono 28: — Quest'oggi S. E. Mosconi, Commissario Generale per la Venezia Giulia, giunse a Cervignano accompagnato dal suo segretario particolare cav. Beviglia.

Erano ad attenderlo il Commissario Civile dottor Raimoldi, il sindaco cav. dottor Parmeggiani, il Presidente della Società Agraria signor Gorfani, i giudici signori: dottor Pascoli e dott. de Michelini, il capo ufficio delle Imposte signor Ceriani, il segretario dell'Agraria signor Stocher, il decano don Camuffo, e l'ing. cav. Giacomo Antonelli.

Sua Eccellenza si interessò dei principali problemi della città e volle conoscere i bisogni della popolazione e i suoi desiderata.

Diede affidamento per l'opera di integrazione governativa di tutte le iniziative private.

L'iniziativa presa da S. E. Mosconi di constatare de visu quanto necessiti e di tenersi a contatto più che sia possibile con le Autorità locali risponde ai sani criteri di una buona politica permettendo al governo di adottare i provvedimenti tempestivamente e che dal popolo a mezzo dei diretti legali rispondono alle richieste scaturenti rappresentanti.

La costituzione di un nuovo Istituto di Credito. Nei locali della Società Agraria gentilmente concessi ha avuto luogo quest'oggi la nomina della direzione per la costituzione della Banca Cooperativa Agricola a garanzia limitata in Cervignano.

Questo nuovo Istituto che si propone di portare un grande vantaggio alle piccole Industrie, e agli agricoltori, già dal suo inizio ha incontrato l'incondizionato appoggio di quanti amano l'elevazione dei meno abbienti e degni di aiuto.

Alla seduta intervennero numerosi azionisti i quali chiamarono a dirigere le sorti della nuova banca persone che per la loro serietà e competenza danno sicura garanzia di un ottimo funzionamento dell'istituto medesimo.

A far parte del Consiglio di Amministrazione furono nominati i signori: Dreossi Silvio, Fogar Antonio, Gortani Luigi Alfonso, Lovisoni Mario, Munin Antonio, avv. Oddone Pozzo Balbi, Stocher Gustavo, Trinciardi Ernesto, Pacco Valentino.

Comitato dei sindaci effettivi: Ceriani Antonio, D'Agostinis Giuseppe, Ferri Mario, Lovisoni dottor Ettore, Opera Attilio.

Supplenti: Gregori Nicoletto, Luigi Scrosoppi.

Probiviri: Antonelli ing. cav. Giacomo, Giovanni.

La Famiglia Waiz commossa e riconoscente ringrazia tutti i parenti, amici e conoscenti, i signori medici curanti dott. Fabbrovich e capitano Mastrantonio, S. E. il Generale Ferrero, nonchè tutte le autorità civili e militari che vollero con l'invio di fiori o personale partecipazione porgere un ultimo tributo di affettuosa memoria all'indimenticabile ed adorata

Gianvita Waiz

Cormons, 29 Dicembre 1919.

---

30 dic. 1919

CRONACA CITTADINA

Il Fascio Sanitario del Friuli

COSTITUITO DOMENICA

Nella sala della Associazione Agraria si adunarono nel pomeriggio di domenica numerosi medici farmacisti, veterinari della città e Provincia per la costituzione definitiva del Fascio Sanitario.

Notiamo fra i presenti i dottori: Cavarzerani, Volpi Ghirardini, Grillo, Salvetti, Chiesa, Ferrario, Comessatti, Borghese, Chiaruttini, Carnelutti, Pascoletti, Mistruzzi, Beorchia, Gervasi, Manganotti, Asquini, Trebbi, Tretti, Pandolfi, Dari, Seocciànti, Pischiutta, Colutta, Vallon, Fiora, Aldrighetti, Corazza, Leoni, Ceschelli, Sormani, Vedovato.

Assume la presidenza il cav. Cavarzerani, il quale a nome del Comitato provvisorio espone l'opera svolta dal Comitato stesso per arrivare alla costituzione del Fascio, tracciandone a larghi tratti il programma vasto ed urgente.

Ricorda l'azione elettorale svolta dal Fascio che non potè esplicarsi con piena efficacia di fronte alla ristrettezza del tempo ed alla tarda delineazione dei partiti e conseguente formazione delle liste. Legge le adesioni sino ad ora pervenute che superano il centinaio e confida nella collaborazione dei Sanitari tutti per dare impulso di opere di solidarietà e di disciplina. A questa nuova Associazione, che integra la funzione degli Ordini, cementando l'intesa cordiale delle tre classi Sanitarie, ai fini di una migliore assistenza sanitaria, ispirata a modernità d'intenti e rispondente ai nuovi indirizzi di previdenza sociale, si compiace di annunciare che i tre ordini dei sanitari ed il Fascio avranno una sede comune che potrà essere anche luogo di ritrovo dei Sanitari e biblioteca sociale.

Invita infine l'assemblea a discutere lo Statuto — di cui legge articolo per articolo i diversi capitoli.

Lo statuto viene approvato nei suoi concetti informatori con qualche modificazione di forma. Si fissa in lire 10 la quota annua di adesione pel 1920.

Si passa alla votazione del Consiglio Direttivo del Fascio. Viene quasi ad unanimità confermato il Comitato provvisorio e cioè per i medici: Cavarzerani, Grillo, Volpi Ghirardini, per i farmacisti: Asquini, Manganotti cav. Enrico, Trebbi, per i veterinari: Aldrighetti, Selan, Della Savia.

Il Presidente cav. Cavarzerani scioglie l'adunanza ringraziando i colleghi del loro intervento che è una promessa di attiva collaborazione per lo avvenire. Si augura che il Fascio possa presto aver occasione di mostrare l'importanza della sua esistenza e la efficacia della sua azione.

Ricordando il programma complesso di lavori pubblici votato dalla Deputazione Provinciale, il dottor Cavarzerani ritiene opportuno il sollecito interessamento del Fascio affinchè si diano la preferenza ai lavori per opere di carattere igienico sanitario, di cui è sentita così forte la mancanza o l'insufficienza.

Per risarcimento danni di guerra

Il Ministro per le Terre Liberate scrive all'on. Ciriani:

«Ho esaminato attentamente le proposte del Comitato Udinese di Agitazione pro risarcimento danni di guerra.

«Gli inconvenienti che, detto Comitato lamenta, formarono già oggetto di studio, cosicchè ho da tempo vivamente raccomandato al ministero delle Finanze di porre rimedio alla deficienza del personale presso le Agenzie delle Imposte e le Intendenze di Finanza, ed ormai quasi tutti gli Uffici per risarcimento danni di guerra sono posti in grado di funzionare e si sta provvedendo al completamento degli organici in quelli che non sono al completo.

«Allo stesso modo ho fatto premure al Ministero del Tesoro perchè sia disposto che le concessioni dei fondi alle Intendenze di Finanza vengano fatti con mandati di cinque milioni anzichè di un milione alla volta, e sarà provveduto in conformità con disposizione legislativa. Frattanto l'invio dei fondi alle Intendenze di Finanza procede ormai regolarmente da parte del Ministero del Tesoro».

Per l'arredamento scolastico

Ad analoga interrogazione dell'on. Ciriani il ministro per le Terre Liberate ha risposto:

«Le richieste dei Comuni, per arredamenti di scuole, pervenute direttamente a questo Ministero ed al Comitato Governativo di Treviso furono trasmesse ai signori prefetti delle provincie invase perchè fossero tenute presenti nella compilazione di un unico elenco del fabbisogno generale degli arredi scolastici occorrenti per tutti i Comuni di ogni provincia. Non è ancora giunto a questo Ministero l'elenco relativo alla Provincia di Udine e ne è stata già sollecitata la trasmissione con telegramma del 16 corr. m.»

Gentile offerta

a soldati benemeriti del Presidio

La Contessa de Puppi ha messo a disposizione del locale Comando di Presidio la somma di lire cento in denaro, e cento pacchetti di sigarette per quei soldati che più si sono distinti nell'opera di spegnimento del l'incendio toccato al nostro Sociale.

Alla gentile Nobildonna vada il nostro più sentito ringraziamento per tale munifico dono.

Dopo l'incendio del palcoscenico del Teatro Sociale

I danni - Si tentò di saccheggiare il buffet

I danni, come abbiamo detto ieri, non possono essere ancora stabiliti, ma così all'ingrosso pare che si aggirino intorno alle 200 mila lire, piuttosto più che meno, metà delle quali per il teatro, e l'altra metà per la Compagnia.

Domenica, nella prima confusione cagionata dall'incendio, entrarono nel teatro parecchie persone, fra le quali, a quanto pare, non abbondavano i galantuomini, ma... viceversa.

Difatti i RR. Carabinieri dell'VIII Armata, venuti per porgere aiuto ai pompieri e per mantenere l'ordine, saliti al buffet, trovarono parecchi individui che prendevano bottiglie di vini, di liquori, scatole di biscotti, ecc. La benemerita li obbligò a rilasciare tutta quella grazia di Dio.

I militi dell'Arma misero pure un po' d'ordine nello sgombero dei mobili, facendo del loro meglio per impedire che sedie, poltrone, ecc. venissero scaraventate dalle finestre sulla strada, come s'era cominciato a fare.

Comunicato

La Ditta sottoscritta, conduttrice del Teatro Sociale di Udine, si sente in dovere di porgere sentiti ringraziamenti a tutte le Autorità Civili e Militari, al Corpo dei Pompieri della VIII Armata ed a tutti i singoli volonterosi che si prestarono efficacemente per lo spegnimento dell'incendio in detto Teatro, incendio che mercè la loro opera si limitò al solo palcoscenico, salvando la sala del Teatro e relative adiacenze.

Rossetto e Scarabellin.

A proposito dell'incendio al Teatro Sociale

Facendo posto, malgrado la forma infondatamente eccessiva, a questa lettera dei sigg. propr.ri del Teatro Soc. crediamo opportuno avvertire che il «Giornale» accogliendo quell'appunto non poteva avere e non ebbe alcun intento che avesse carattere personale, in qualsiasi senso, e che uscisse dall'ambito di una discussione generale sopra un argomento di interesse pubblico:

«Abbiamo letto con dispiacere e stupore infiniti, l'articolo comparso nel numero di ieri di questo pregiato giornale, sotto il titolo «La fine del Teatro Sociale?».

Tale articolo che non sapremmo se meglio definire idiota o malvagio, forse una cosa e l'altra assieme, tenta di vibrarci una pugnalata alla schiena!

Invero, non ci aspettavamo, nè credevamo di meritare tanta bassa astiosità, all'indomani del grave disastro che ci ha colpiti e tre giorni dopo che, con la concessione gratuita del nostro Teatro, abbiamo dato modo, ad una nobile istituzione di beneficenza di realizzare una cospicua somma!

L'esimio «libero cittadino» parla di **evidente convenienza** di non riaprire più il «Sociale»!

Veramente di **evidente**, noi e molti, per non dire tutti quelli che sono in buona fede, non troviamo che l'idiota malvagità e fors'anche il materiale tornaconto dell'anonimo articolista!

Il «libero cittadino» troverebbe opportuno che non si riattasse il «Sociale»?!

E perchè di grazia?

Non certo perchè il teatro si trovi in cattive condizioni di ubicazione, perchè le sue numerose, ampie e comode uscite principali e sussidiarie, situate su ben tre lati dell'edificio, danno le migliori garanzie di sicurezza, e tali garanzie sono date anche dalla qualità di materiale con cui il Teatro è costruito: tutto cemento armato con colonne di sostegno in ferro!

Per quale ragione, dunque, gli anonimi strali?

Perchè il teatro ha preso fuoco e, purtroppo, per la seconda volta nel giro di pochi anni?!

Ciò può dipendere da un'imponderabile fatalità, ma non certo nè per cattiva costruzione, nè per deficenze o manchevolezze di qualsiasi genere!

Infatti, si ciancia a vanvera, con fantastica incompetenza, di «corto circuito», mentre può essere ancora adesso benissimo constatato da chi lo voglia (e una perizia tecnico-legale lo documenterà) che tutto l'impianto elettrico del Teatro è isolato **filo per filo**, con tubo Bergmann, con tutte le valvole disposte a perfetta regola di arte.

Purtroppo gli è che la verità vera è difficile, per non dire impossibile, di stabilirla. Certo che non bisogna dimenticare che al «Sociale» di Udine, come all'«Opera» di Parigi e al Metropolitan di New York, gli scenari erano di carta e tela, il velario di stoffa, le armature delle scene di legno ecc. ecc., materiale dunque di estrema combustibilità.

Se l'anonimo «libero cittadino» avesse ragione, bisognerebbe chiudere dunque tutti i teatri del mondo e ciò farebbe il paio con l'altro paradosso per cui si dovrebbero sloggiare tutte le case d'abitazione, perchè spesso se ne incendia qualcheduna!!

L'anonimo articolista si metta pure il suo nobile cuoricino in pace! Il comodo, sicuro e simpatico «Sociale» (tanto sicuro che i fatti provarono come anche se, disgraziatamente, il fuoco si fosse manifestato durante una rappresentazione, il pubblico avrebbe potuto sfollare tranquillamente senza alcune pericolo, grazie alla sua solida e moderna costruzione), verrà riattato molto, molto presto e diverrà più bello e più sfolgorante di prima, ritornando ad essere il graditissimo ritrovo della cittadinanza udinese.

Rossetto e Scarabellin
Conduttori del «Teatro Sociale»
Udine

A proposito del Teatro nuovo

L'incendio del Teatro Sociale ha richiamato l'attenzione della cittadinanza sulla costruzione del Teatro Nuovo ed ha ridestato le questioni del l'ampiezza e della capacità di esso. — Per poter rispondere alle diverse richieste pervenuteci in proposito abbiamo intervistato l'ing. Sergio Petz progettista del nuovo teatro in collaborazione con gli architetti Ilio Barnabò e Franco Caratti ed abbiamo saputo quanto segue:

L'edificio del Nuovo Teatro comprenderà due sale: la prima situata nell'avancorpo sulla fronte principale sarà destinata a salone per concerti e avrà una capacità di 300 spettatori seduti oltre all'orchestra: la seconda, la vera sala teatrale, conterrà 1460 spettatori seduti. Queste cifre risultano dai calcoli fatti in base alle prescrizioni dettate dal Consiglio di Amministrazione della Società del Nuovo Teatro, prescrizioni che fissavano anche dimensioni dei passaggi fra una fila e l'altra di posti a sedere.

Così nella platea i posti furono calcolati in modo che la larghezza delle poltrone fosse di m. 0.60 e quella degli scanni di metri 0.50 e la distanza da dorso a dorso di metri 0.80. Nella prima galleria per ogni spettatore seduto fu assegnato una larghezza di m. 0.50, nella seconda galleria di m. 0.45.

Nei palchi fu calcolato che ci potessero stare 4 persone e nelle barcacce 6. In tal modo la capacità del teatro sarebbe:

Platea spettatori seduti	N. 322
Pepiano id. id.	92
Primo ordine id. id.	114
I.a Galleria id. id.	374
II.a Galleria id. id.	560
Totale spettatori seduti	N. 1462

Se poi si considerano anche le persone che possono stare in piedi nelle due gallerie la capacità del Teatro raggiungerà 2000 spettatori, cifra sufficiente per una città come Udine di 50.000 abitanti, che sino a pochi giorni fa aveva un solo Teatro, il Sociale, la cui capacità massima era di 1200 spettatori dei quali 700 seduti e 500 in piedi.

Per quanto riguarda l'ampiezza della sala teatrale si riportano le dimensioni (lunghezza e larghezza) dei teatri più vicini ad Udine:

Teatro Sociale ad Udine m. 12.80 × 12.30 circa mq. 157.

Teatro Minerva ad Udine m. 14.00 × 14.30 circa mq. 200.

Teatro Verdi a Trieste m. 18.00 × 16.25 circa mq. 292.

Teatro Fenice a Venezia m. 19.00 × 18.00 circa mq. 342.

Teatro Nuovo ad Udine m. 19.50 × 16.00 circa mq. 312.

La scena del nuovo Teatro sarà larga metri 22 e lunga metri 18.

Per parte nostra aggiungiamo che dalle informazioni assunte ci risulta che la Società del Nuovo Teatro da alcune settimane ha ripreso le pratiche per la continuazione dei lavori del nuovo edificio confidando nella collaborazione e nell'aiuto morale e materiale di tutta la cittadinanza.

Società ex-carabinieri

Il Consiglio provvisorio della Società ex carabinieri invita tutti i soci ad intervenire all'adunanza che si terrà alle ore 15 dell'11 gennaio p. v. nella solita sala della Trattoria «Al Telegrafo» in questa città, per l'approvazione dello Statuto Sociale e per la nomina definitiva del Consiglio stesso e delle altre cariche.

Per le adesioni poi ha stabilito che siano esse indirizzate al Segretario signor Nave Adone abitante in Piazza Antonini 3 con l'importo di lire 3.05 quale tassa d'iscrizione.

A tutti i pensionati militari

Compagni su, alziamoci anche noi in piedi, ricordiamoci di avere anche noi contribuito alla grandezza della Patria e facciamo vedere che anche noi comprendiamo il momento che attraversiamo e quindi il bisogno di stringerci tutti e formare una unica famiglia.

Per raggiungere l'alta finalità noi vi invitiamo ad intervenire numerosi alle ore 15 del 4 gennaio p. v. in una sala della Trattoria «Al Telegrafo» di questa Città.

Il Comitato provvisorio.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Società protettrice dell'Infanzia: I signori Rosa e Guglielmo Di Santolo Venuti in morte della zia Maria Modolo elargirono lire 100.

Le sorelline Pia, Margherita, Antonia e Natalia Scattola in morte della loro Prozia Maria Modolo elargirono lire 100.

Offerte alla Casa di Ricovero: — In morte della signora Ida Misani Carnielli: la spett. Famiglia di Enrico Menazzi lire 5 — signor rag. cav. Ermenegildo Perosa e Famiglia lire 5 — Famiglia Gross lire 15.

In morte di Flora Pastorel: Famiglia Martinatto lire 15.

In morte del signor Tusini Alfonso di Sedegliano: rag. cav. Ermenegildo Perosa e famiglia lire 5.

In morte della signora Maria Modolo il signor Nicolò Serafini per onorare la memoria della adorata sua zia materna offre lire 50.

Un'interpellanza dell'on. Girardini

L'on. Girardini ha presentato la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto, di fronte al frequente ripetersi di reati e di violenti attentati che avvengono in Friuli da parte di persone che in parte vestono abiti civili ed in parte indossano la divisa militare, interpella i Ministri degli Interni e della Guerra per sapere quali disposizioni abbiano date e quale provvedimento intendano prendere affinchè sia, al più presto ripristinata la normale e tradizionale condizione di sicurezza e tranquillità»

Girardini

Un soldato fuggito dalla prigione

inseguito e ferito gravemente da una brigadiere dei RR. CC.

L'altra sera un soldato montato in bicicletta, venne fermato in via Maniu dai carabinieri della Divisione dell'VIII Armata e richiesto delle generalità.

L'interrogato non esibì alcun documento, nè diede risposte soddisfacenti, nè seppe nemmeno giustificare il possesso della bicicletta. I RR. CC. lo dichiararono in arresto, essendo anche in loro sorto il sospetto che non si trattasse nemmeno di un vero soldato, ma di uno che vestiva indebitamente la divisa militare.

L'arrestato venne accompagnato alla caserma dei RR. CC. della Divisione, in via Tomadini e rinchiuso in una camera del primo piano, adibita a prigione.

Ieri, verso le 13, mentre nel sottoposto cortile vi era il solito rimescolio di militi che entravano od uscivano, il soldato, o sedicente soldato, saltò dalla finestra ed uscì di corsa dalla caserma. Al primo momento non fu quasi avvertito, ma fu un attimo. Della fuga si accorse subito il brigadiere, che si mise prontamente alle calcagna del fuggitivo, gridandogli parecchie volte di fermarsi, ma l'inseguito non sentiva da quell'orecchio.

Giunti in via Treppo, sempre correndo, il brigadiere gli impose nuovamente di fermarsi, avvertendolo in pari tempo che se non obbediva, avrebbe sparato. Il fuggitivo continuò a fare il sordo e il brigadiere sparò prima a salve e poi a palla. Al secondo colpo, il soldato cadde riverso al suolo avendo riportato una grave ferita all'inguine. Il ferito, subito soccorso, mediante un camion venne trasportato all'Ospedale militare di via Pracchiuso, ove fino a ieri sera le sue condizioni erano stazionarie, ma sempre gravissime.

Società dell'Unione

La Presidenza della «Società dell'Unione» avverte i soci che questa sera 30 corrente alle ore 20.30 avrà luogo la assemblea generale.

Teatro Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

L'attraenza del programma preannunciato ha richiamato ieri sera in questo ritrovo una folla enorme di pubblico che ha fatto calorose accoglienze a tutti gli artisti.

Meritarono frenetici applausi il bravo De Lucas, la fine Dubois, la simpatica Marinella Vezzosi che a una fine grazia unisce dolce voce. Molte feste furono fatte alla vezzosa Dorina per la sua rentrée, alla vispa Doreal e al la biricchina Fleurette. Tani seralmente svolge un programma in cui fa gustare la sua magnifica voce in quanto di più bello e di più fine ha creato l'ultimo Piedigrotta, scatenando uragani di applausi. — Questa sera nuovo programma.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

La grandiosa film americana REVENGAR (la più vasta ed avventurosa del genere) dopo settimane di intensa emozione entra con oggi nella sua fase finale. La coraggiosa Miss Iessi è giunta finalmente alla fine delle sue peripezie. Dopo tanti pericoli mortali e tante lotte essa conquista l'agognata felicità. — Le rappresentazioni dei due ultimi episodi «Il segreto del Nero assoluto» e «L'ora della giustizia» incominceranno questa sera alle 17.

ECHI DI CRONACA

LINGERIA DA SIGNORA in seta, chiffon, battista, plumety, bianco, rosa, celeste, nero e fantasia ai grandi Magazzini G. B. Giuseppe Valentinis e C., Succ. alla Ditta E. Mason, Udine Piazza Mercatonuovo.

Nel negozio Sartori troverete tutto il desiderabile per un **buon pranzo per la fine d'anno e buon capo d'anno**, Via della Posta N. 4 — Udine.

VOCI DEL PUBBLICO

Il servizio dei vaglia postali

Ci scrivono:

L'incasso dei Vaglia Postali alla Posta Centrale è diventato un problema. C'è sempre folla di borghesi e soldati e causa questi ultimi per la difficoltà del riconoscimento, deriva una forte perdita di tempo per tutti, tempo che in questi momenti è prezioso specialmente pel ceto commerciale; che non sia possibile dividere tale servizio in modo da non obbligare chi ha affari di dover ritornare parecchie volte con grave danno?

All'egregio signor direttore rivolgo la domanda, con la raccomandazione, in caso affermativo, di esaudirla. x.

Recentissime

Al Senato del Regno (Continuaz. discorso dell'on. Nitti)

Viene dal socialismo una forma di violenza ed una parte economica che non si può accettare, ma con opera assidua intelligente ed illuminata bisogna dare agli operai la convinzione del pericolo dell'Italia, il giorno in cui l'ordine sociale fosse rotto e gli italiani non dessero la prova di sapere rispettare le istituzioni dello stato e non dessero all'estero la fiducia che essi costituiscono un popolo sul quale rispetterà i suoi impegni.

L'Italia è ancora uno dei paesi di Europa in cui l'ordine pubblico è nelle migliori condizioni e ciò è stato riconosciuto anche da parecchi direttori di giornali stranieri che in seguito ad una falsa notizia di una Agenzia straniera erano venuti in Italia con l'idea di trovarla affamata, nel disordine violento e le plebi nelle piazze.

La politica estera

Quanto alla politica estera dopo quanto ha detto il ministro degli affari esteri, deve soltanto sbarazzare il terreno da alcune voci diffuse in questi giorni. La stampa ha affermato essere ora diventati meno cordiali i rapporti con gli alleati.

Non è vero. I suoi rapporti personali con i capi dei governi alleati sono i più cordiali all'infuori delle difficoltà che si conoscono. Si è accennato ad una sua dichiarazione alla Camera dei deputati come probabile causa di questi creduti meno cordiali rapporti, ma quelle dichiarazioni non hanno determinato alcun senso di inquietudine e non dicono altro se non che non è stato concluso alcun patto internazionale che leghi lungamente l'Italia e ne crei responsabilità di guerra per l'avvenire e che il governo non desidera contrarre patti internazionali che creino queste lunghe responsabilità. Intende che le grandi correnti dell'opinione pubblica e del parlamento si manifestino prima di contrarre lunghe responsabilità nell'avvenire — (approvazioni).

Ancora del discorso di Clemenceau

Queste dichiarazioni ha anche discusso con i rappresentanti dei paesi alleati. Non vuole entrare in nessun giudizio sulla situazione adriatica. Un conato di agitazioni è venuto negli ultimi giorni da una parte del discorso del primo ministro di Francia; trova che quando si parla con amici e alleati non bisogna avere nemmeno per frasi che possano in qualche modo toccare la nostra suscettibilità, alcuno spirito di esagerazione.

Egli solamente si deve dolere di qualche inesattezza di carattere puramente storico. Il primo ministro di Francia ha detto che l'Italia si era impegnata a dare Fiume alla Croazia. Ora la verità è che la Croazia non era una delle parti contraenti e che vi era invece una situazione che andava considerata non dal punto di vista di un contraente, ma da un punto di vista generale e che questa situazione è venuta profondamente a modificarsi.

E' vero che Fiume non è mai stata compresa nel Patto di Londra ma è anche vero che, se il Patto di Londra si dovesse eseguire completamente l'Italia potrebbe chiedere che tutta la Dalmazia del patto di Londra sia assegnata a lei (approvazioni vivissime).

In tutta la loro azione i rappresentanti d'Italia hanno avuto un senso di tutela degli interessi italiani, ma anche una conoscenza delle difficoltà. — Nel Patto di Londra vi era un'altra cosa ed era che l'Italia non si sarebbe trovata mai sola contro l'Austria Ungheria, era una condizione precisa di quel patto nello spirito e nella lettera; invece, nonostante il patto di Londra, l'Italia ha combattuo sola contro l'Austria - Ungheria (approvazioni vivissime).

Quindi tra amici e tra alleati usciti dall'istesse difficoltà che hanno avuto le stesse ansie e le stesse sofferenze vi sono interessi, vi sono rivendicazioni che sono venuti non per richiesta dell'Italia, ma per imposizione stessa delle cose.

L'Italia chiede agli alleati un contegno amichevole non ricordando il momento per cui ha avuto per loro un contegno amichevole, nell'ora in cui non si trattava soltanto di avere un territorio, ma si trattava di rischiare tutta la sua esistenza (unanimi applausi replicati, a cui si associano tutte le tribune).

Non crede che bisogna avere verso gli alleati e l'associato altro linguaggio che non sia amichevole. L'Italia faceva parte di un regime che si basava sugli imperi centrali, ma il giorno in cui questi vollero mancare alle leggi fondamentali della civiltà e scatenarono la guerra nel mondo l'Italia si credè libera e sentì il dovere di mettersi dalla parte della giustizia (vive approvazioni). —

L'Italia ha rotto con tutto il mondo e con tutta una tradizione, e gli impegni nuovi deve mantenere nell'azione ed anche nel sentimento. Quanto più grande sarà la dignità dell'Italia nella richiesta, tanto più grande sarà la sua fedeltà, la sua probità, e tanto apparirà più antipatica ed odiosa ogni ingiustizia che le sarà fatta (applausi approvazioni). Manifesta deve essere agli alleati la lealtà della condotta dell'Italia (approvazioni).

Il governo vuole ancora che vada all'altra riva dell'Adriatico la espressione del suo sentimento. I popoli jugoslavi comprendono come nucleo centrale la Serbia per cui l'Italia si è battuta e che è stata sorretta dall'Italia e soccorsa nell'ora più tragica della sua esistenza. Tali ricordi di dolore e di grandezza non si debbono annullare improvvisamente; i popoli jugoslavi devono sentire che anche nel contrasto presente l'Italia non ha alcuna idea di soprafazione, ma lotta per l'idealità nazionale e che nessuna altra cosa desidera che dare ad essi tutte le facilitazioni economiche e i benefici della sua cultura e di aprire loro il mercato d'Italia.

Nessuna avversione, nessuna disposizione ad imprese di guerra. Crede che un passo sarà fatto quando dall'altra riva dell'Adriatico vi sarà questa convinzione. A loro volta col loro contegno dia il popolo jugoslavo il sentimento della necessità di una amichevole intesa con l'Italia, (approv.)

Quindi l'opera degli alleati deve essere diretta non già ad una azione puramente negativa ma ad una azione positiva: a dimostrare cioè che i sentimenti degli italiani devono essere considerati con simpatia, anche dal popolo jugoslavo.

Nessuna azione di governo alleato deve far credere alle minoranze del popolo jugoslavo che ogni richiesta è sostenuta da qualche grande potenza. E' ora che la soluzione dell'Adriatico cessi di essere uno stato di fatto per divenire uno stato di diritto. Le questioni dell'Adriatico sono legate strettamente a tutti i problemi i italiani. E' necessario determinare una situazione che dia al paese il senso di stabilità.

Spera che l'azione concorde del parlamento e del governo si volgeranno intieramente ad aiutare il passaggio dello stato di fatto allo stato di diritto.

Il governo farà ogni sforzo ma deve essere sorretto dalla fiducia del parlamento e dalla pubblica opinione. Si debbono considerare alcune questioni come sacre al sentimento italiano, ma non bisogna considerare quelle questioni come fondamentali per la esistenza dell'Italia, si deve fare di tutto per la difesa del sentimento, ma si deve fare di tutto per la esistenza di un paese di quaranta milioni, il quale è uscito dalla guerra con qualche ferita profonda, con qualche dolore, con qualche disillusione nello spirito, con qualche tristezza per le ingiustizie altrui, sarà uscito almeno più forte, nobile e degno nella convinzione di avere liberamente scelta la via delle difficoltà, di avere onestamente tenuto il suo posto e di non avere chiesto alcuna cosa nè ingiusta nè indegna (vivissimi generali applausi, congratulazioni di ministri e senatori)

Si approva un ordine del giorno per raccomandare la sistemazione delle finanze.

POLACCO propone un saluto al presidente, ai ministri, a tutti gli italiani.

NITTI si associa a nome del governo.

TITTONI presidente ringrazia.

L'ORDINE DEL GIORNO FORTIS APPROVATO ALL'UNANIMITA'

NITTI presidente non del consiglio non ha difficoltà di accettare tutti gli ordini del giorno perchè rispecchiano la elevata e calma discussione che è stata fatta al Senato.

PRESIDENTE. Annuncia che il senatore Pellerano ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello del senatore Hortis. Lo rilegge per metterlo ai voti:

«Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del governo confida che saprà fortemente difendere tutti i diritti e gli interessi d'Italia».

E' approvato ad unanimità.

Si approvano gli altri ordini del giorno.

PRESIDENTE, avverte che il Senato sarà convocato per il 20 gennaio prossimo per riunirsi in un comitato segreto per la discussione del suo bilancio interno e per poi riprendere i suoi lavori.

Levasi la seduta.

UNA DIFFIDA PER MATERIALI PROVENIENTI DA FIUME

ROMA, 29. — **Risulta che il comando di Fiume si proporrebbe di alienare materiali provenienti dalle basi che i governi alleati avevano in quella città. Poichè il governo non può riconoscere la validità di tali alienazioni, si avverte che tali materiali ove siano introdotti nel territorio del Regno verranno senz'altro sequestrati per essere consegnati ai legittimi proprietari.**

Lacriticasituazione dell'esercito di Denikin

BASILEA, 29. — Si ha da Vienna: Denikin telegrafò da Sebastopoli il seguente rapporto del generale Wrangel: Situazione del fronte gravissima; il nemico profitta dei suoi successi. Le nostre truppe stanno per essere sopraffatte. Quando assunsi il comando a Karkoff, lo stato maggiore aveva già abbandonato la città e le truppe si trovavano in ritirata. La situazione del fronte esige che si mettano in azione tutte le nostre forze.

I bolscevichi avanzano su Odessa

LONDRA, 28. — I giornali pubblicano un dispaccio del 27 dicembre da Costantinopoli, annunciante che la popolazione civile fa preparativi per sgombrare Odessa, in causa della rapida avanzata dei bolscevichi.

Un altro attentato in Irlanda

DUBLINO, 28. — Stamane è stato commesso un attentato contro il palazzo del Vice-rè.

Sono rimasti uccisi un ufficiale della guardia ed uno degli assalitori.

Questi non superavano la dozzina.

DUBLINO, 29. — L'attacco contro il palazzo del vicerè d'Irlanda è avvenuto alle 2 di notte. Sono stati uditi colpi d'arma da fuoco sparati dal parco Phoenix, le cui dipendenze sono attigue al palazzo.

Un ufficiale e alcuni soldati che stavano di guardia alle porte, si sono avanzati nei giardini per esplorare i luoghi.

Sembra che l'ufficiale rimasto ucciso, sia rimasto colpito nel parco. Quivi è stato trovato morto un individuo, il quale sarebbe quello che ha sparato contro l'ufficiale.

Sono state arrestate quattro persone, nel momento in cui uscivano dal parco.—

LA DELEGAZIONE UNGHERESE A PARIGI

LONDRA, 29. — Il «Times» ha da Budapest: Si ritiene che la delegazione ungherese per la pace partirà il 5 gennaio per Parigi.

Le navi affondate a Scapaflow saranno distrutte con la dinamite

LONDRA, 28. — Il giornale domenicale «National News» dichiara che la Commissione alleata ha deciso che le navi da guerra affondate a Scapaflow saranno distrutte con la dinamite ai primi del 1920. Questa decisione è stata presa dopo che la Commissione ebbe preso conoscenza della relazione presentata dai tecnici navali che fecero una inchiesta sul luogo.

Le trattative a Copenhagen fra O' Grady e Litwinoff riprese

LONDRA, 28. — L'«Agenzia Reuter» annunzia che O' Grady tornerà martedì prossimo a Copenaghen, ove riprenderà le trattative con Litwinoff. Si spera che l'accordo sarà raggiunto.

L'accordo fra il Giappone e gli Stati Uniti per l'azione in Siberia

WLADIWOSTOCK, 18 (Ritardato) — La stampa giapponese annunzia che gli Stati Uniti ed il Giappone hanno concluso l'accordo circa l'azione in Siberia.

POINCARÈ NELLE TERRE DEVASTATE

PARIGI, 27. — Il Presidente della Repubblica, Poincarè, è partito stasera alle 21,30 per Bethune, Arras e Bapaume.

Le inondazioni nella Francia e nel Belgio

PARIGI, 20. — Sono segnalate grandi inondazioni in parecchi punti: a Saint Mihiel, nelle Argonne, l'acqua ha provocato danni nalla città bassa e nei villaggi vicini; a Saint Thomas (Argonne) il campo dei prigionieri tedeschi, invaso dalle acque, è stato sgombrato, ed i prigionieri sono stati condotti sulle alture di Biderville. Una simile inondazione non era stata vista dal 1882.

A Moderbillard sul Doubs, in seguito allo straripamento dei fiumi Allaesimi, Suyine del Canale del Nord le vie vicine sono state trasformate in laghi. Il servizio di battelli permette di circolare nei vari quartieri della città; la piena raggiunge i metri 1.5 di altezza. Numerosi villaggi sono stati bloccate a Le Mompiers. Nelle regioni basse, la pioggia ha fatto fondere la neve, provocando torrenti e dando luogo a rilevanti danni.

PARIGI, 28. — Si ha da Bruxelles che la Schelda da ieri è salita di due metri. La navigazione è stata impossibile per la velocità della corrente, che ha raggiunto due metri e 15. La città bassa è inondata.

È finito lo sciopero nelle miniere sarde

ROMA, 29. — Dopo lunghe e laboriose trattative condotte presso il Ministero dell'Industria, sotto la presidenza del ministro Ferraris, coll'intervento dell'on. Cavallera, in rappresentanza della Federazione sarda e dell'ing. Erminio Ferraris, dell'ing. Parmisani e dell'avv. Sorcinelli per gli industriali e per l'Associazione esercenti miniere sarde, è stata composta la grave vertenza che originò lo sciopero nel bacino minerario di Iglesias fin dal 1.o corrente. Gli scioperanti erano circa ottomila, ma la vertenza interessava quasi il doppio dei minatori. Il concordato è stato stabilito sulla base di un aumento sulle paghe globali del 25 cento nelle miniere metalliche e del 30 in quelle carbonifere oltre al 5 per cento in più degli operai metallurgici. Seguono altre concessioni accessorie di minore importanza.

L'Italia per la fornitura dei cereali all'Austria

ROMA, 28. — Si ha da Vienna: Il cancelliere Renner ha ricevuto il telegramma col quale l'on. Nitti gli comunica che la consegna dei cereali è stata iniziata il 24 corr., e che essa continuerà con la maggiore celerità possibile fino a completare il contingente stabilito. L'on. Nitti promette di fare quanto sarà possibile per aiutare l'Austria a superare le presenti difficoltà.

PER L'IMPORTAZIONE DELLA CARTA dei giornali dall'estero

ROMA, 29. — E' in corso di pubblicazione un decreto reale con cui si provvede a prorogare di tre mesi, sino al 31 marzo 1920, la disposizione giusta la quale la carta bianca in rotoli, destinata alla stampa dei giornali, è ammessa all'importazione dall'estero in esenzione di dazio doganale.

Il Comitato centrale dei lavori contro la disoccupazione

ROMA, 29. — Nelle sedute dei giorni scorsi il Comitato per i lavori contro la disoccupazione, ha determinato i criteri di massima da seguire per la concessione dei mutui e delle anticipazioni di cui al decreto-legge 28 novembre u. s. ed ha dato norme di carattere pratico ai prefetti, agli uffici del Genio Civile ed ai sindaci a fine di rendere semplice e spedita la istruttoria delle domande cosicchè sia possibile l'immediato inizio dei lavori.

Il Comitato ha preso accordi con il ministero delle terre liberate perchè il Comitato residente a Treviso, secondo il decreto luogotenenziale 8 giugno scorso, possa sostituirsi, ove ne sia richiesto, agli enti locali nelle provincie danneggiate dalla guerra, nella esecuzione dei lavori e nella riscossione dei relativi mutui.

Ha inoltre stabilito norme perchè nell'eseguimento dei lavori straordinari contro la disoccupazione, possa intervenire l'opera dell' Istituto Nazionale per le opere pubbliche dei Comuni, in quali, in forza del decreto che lo costituisce, si propone di integrare l'azione dei minori enti locali. Sono stati assegnati mutui sulle domande già presentate per opere nelle provincie di Rovigo, Piacenza, Brescia, Macerata, Cuneo ed altre, per oltre 10 milioni. Alcuni dei componenti il Comitato sono stati incaricati di recarsi in altre provincie dove urgente si presenta il bisogno di mano d'opera e non sono state ancora presentate domande di mutui, per concretare programmi di lavori ed agevolare la presentazione dei progetti e l'inizio delle opere.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine- Venezia: 1,45 — 7.25 — 11.17 — 17.45 — 18.40.

Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 17.2 per Gorizia — 19.35.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenza da Tarcento: ore 7.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18. — 16.45.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murali, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc. — Gli

A. Manzoni e C.

— Via Lovaria, N. 2, angolo via della Prefettura — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.00 - Ricerche di lavoro (operai o persone di servizio) cent. 5 per parola, minimo L. 1.00.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
» supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500 »		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.